

# IL DIVARIO TRA NORD E SUD PER LE CURE ANTI-OBESITÀ NEL MEZZOGIORNO PIÙ PAZIENTI E MENO CENTRI

SILVIO BUSCEMI\*

**L**e regioni italiane con il tasso di obesità più elevato sono quelle del Sud, che hanno meno strutture e maggiori barriere per l'accesso alle cure. Dei 160 centri per l'obesità operativi in Italia il 52% si trova al Nord, il 18% nel Centro e il 30% al Sud e nelle Isole, prevalentemente in tre regioni: Sicilia, Campania e Puglia.

Lo squilibrio si riflette anche sull'uso delle nuove terapie farmacologiche e sull'approvazione del Percorso diagnostico terapeutico assistenziale. In assenza di una diagnosi di diabete, i nuovi farmaci anti-obesità, i cosiddetti agonisti del recettore Glp-1, sono a carico dei pazienti. Profonde disuguaglianze, infatti, si registrano anche nell'accesso alla terapia. Essendo farmaci interamente a carico del cittadino ("out of pocket"), in assenza di una diagnosi di diabete si crea una barriera sociale: chi ha un reddito non può permettersi cure che costano circa 300 euro al mese, pur avendone bisogno.

Solo sei regioni italiane hanno approvato il Percorso diagnostico terapeutico assistenziale, strumento che garantisce ai pazienti con obesità di ricevere le stesse cure di qualità in tutta la regione. Tre del Nord, solo una del Centro e due del Sud: Veneto, Piemonte, Emilia-Romagna, Lazio, Campania e Sicilia.

La rete dei centri è, dunque, concentrata prevalentemente al Nord, dove i tassi di obesità sono più bassi, anche se in crescita. Al contrario, il Sud, dove la patologia è un'emergenza sociale alimentata da determinanti socio-economici, soffre di una carenza cronica di presidi. Mentre il Settentrione vanta una rete capillare, al Meridione la mappa si restringe a pochi poli in Campania, Sicilia e Puglia. Un vero paradosso. Per questo la Società Italiana dell'Obesità ha deciso di redigere e promuovere il "Manifesto di Erice 2026", un piano d'azione mirato a favorire l'accesso equo alle cure e a contrastare lo stigma. In Italia, quasi 6 milioni di cittadini, l'11,8% della popolazione adulta, soffre di obesità e circa il 34% è in sovrappeso, con un impatto significativo sulla salute pubblica e sui costi sanitari. I dati più recenti dell'Italian Barometer Obesity Report 2024/2025 (basati su rilevazioni Istat e Istituto superiore di sanità) evidenziano un marcato divario territoriale tra il Nord e il Sud del Paese. Tra le Regioni con tassi più alti ci sono il Molise (14,1%), la Campania (12,9%) e l'Abruzzo (12,7%).

Se includiamo il sovrappeso, al Sud e nelle Isole quasi una persona su due (circa il 49%) è sopra il proprio peso forma, contro il 42% circa del Nord. Il divario è ancora più drammati-



Peso:43%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

co tra i minori: nelle regioni meridionali la percentuale di bambini in eccesso di peso è quasi doppia rispetto a certe aree del Nord (ad esempio in Campania il 18,6% di minori è obeso contro il 3-4% delle Province autonome di Trento e Bolzano). Per la Società italiana di Obesità la soluzione risiede nella standardizzazione dei percorsi di cura e nell'inserimento dell'obesità nei Livelli essenziali di assistenza. Laddove le regioni hanno attivato specifici percorsi e reti di centri accreditati dal sistema pubblico si iniziano a vedere i primi segnali di inversione di tendenza nei dati epidemiologici. Creare un percorso di cura significa avere attenzione politica per il problema. In Sicilia, ad esempio, se un intervento di chirurgia dell'obesità non viene eseguito in un centro della rete regionale, non viene rimborsato. Bisogna, dunque, intervenire e bisogna farlo subito. Gli ultimi dati indicano che le differenze nel tasso di obesità tra Nord e Sud si stanno lentamente riducendo, non perché il Sud stia migliorando dra-

sticamente, ma perché i tassi di obesità e sovrappeso stanno crescendo più velocemente al Nord. Questo suggerisce che lo stile di vita "obesogeno" sta diventando omogeneo su tutto il territorio nazionale. Uno stile di vita "obesogeno" è un contesto ambientale e sociale che facilita l'aumento di peso e l'obesità, promuovendo il consumo eccessivo di cibi ipercalorici e la sedentarietà. È, dunque, necessario cambiare la cultura, partendo dalle scuole e trasformando le nostre città in ambienti meno "obesogeni", garantendo a ogni cittadino, da Nord a Sud, lo stesso diritto alla cura".

*\*presidente Società italiana Obesità e ordinario di Nutrizione clinica all'Università di Palermo*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RETE CONCENTRATA  
PREVALENTEMENTE  
NEL SETTENTRIONE:  
IN MERIDIONE SOLO  
IL 30 PER CENTO  
DELLE STRUTTURE



**Silvio Buscemi,**  
presidente  
della Società  
Italiana Obesità  
e ordinario  
di Nutrizione  
clinica  
all'Università  
di Palermo



Peso: 43%